



unicef 

mutilazioni
genitali
femminili

© UN187919

UNICEF | PER OGNI BAMBINO

Un cambio di mentalità collettivo contro le mutilazioni genitali femminili

Le mutilazioni genitali femminili sono una norma sociale profondamente radicata e in alcune comunità anche un presupposto per il matrimonio. Questa pratica, come le unioni precoci, è una grave violazione dei diritti umani ed espone le bambine a seri rischi. L'UNICEF e il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) attuano il più ampio programma mondiale per combatterla e, negli ultimi anni, sono riusciti a proteggere milioni di ragazze. Da gennaio 2018, con un'importante opera di sensibilizzazione si mira in particolare a convincere le comunità a rinunciare pubblicamente alla pratica.

Per quale ragione le madri sottopongono le figlie alla stessa tortura che hanno sofferto loro stesse anni addietro? Le mutilazioni genitali femminili sono una violazione dei diritti umani, una pratica dolorosa, ingiusta, illegale in molti paesi e a volte letale, alla quale sono state

sottoposte duecento milioni di donne. Molte sono state mutilate con lame di rasoio o coltelli, senza anestesia e in condizioni igieniche precarie, con conseguenti sofferenze per tutta la vita, infezioni, rischio di contrarre l'HIV, complicanze durante il parto, sterilità e depressione. In solo un quinto dei casi, l'operazione è stata svolta da personale medico qualificato, anche se una mutilazione di questo genere non potrà mai essere considerata sicura.

Le mutilazioni genitali femminili sono una norma sociale profondamente radicata che consiste nella modifica o nell'ablazione delle parti intime senza alcuna indicazione medica. Chi vi si oppone rischia l'emarginazione e la stigmatizzazione. Tradizioni di questo tipo prevalgono sulla legge e sulla volontà di proteggere le proprie figlie dalla sofferenza, ragione per la quale l'UNICEF e l'UNFPA si impegnano per diffondere conoscenze sulla salute e sui diritti umani.

Nonostante questa pratica sia in recessione, si stima che, a causa della crescita demografica, da qui al 2030 ben 68 milioni di bambine saranno mutilate, a meno che non si intensifichino gli sforzi preventivi. L'UNICEF non demorde.

APPROFONDIRE LE CONOSCENZE: LA TERZA FASE DEL PROGRAMMA DELL'UNICEF

Per porre fine a questa pratica dannosa, l'UNICEF e i suoi partner svolgono opera di informazione sui diritti dell'infanzia, sulla salute e sulla protezione. Un approccio particolarmente efficace consiste nel convincere le comunità a rinunciare pubblicamente alle mutilazioni genitali. Nella terza fase del suo programma 2018-2022, l'UNICEF e i suoi partner stanno potenziando le capacità e i movimenti nazionali, ad esempio con il progetto «Sukaku» in Guinea volto a informare la popolazione sulle conseguenze negative di questo barbaro rituale.

Cambiare la mentalità in Burkina Faso: due madri a favore dell'abolizione della pratica

«Ho dato in sposa una delle mie figlie quando aveva solo quindici anni. Per noi era normale», racconta Fadima Hama Dicko del Burkina Faso, ora diventata una convinta oppositrice dei matrimoni precoci. Insieme a lei lotta anche Adiatou Zané, che ha perso la figlia quattordicenne a causa delle complicanze di una gravidanza troppo precoce: «Conoscevamo le sofferenze delle ragazzine date in sposa troppo presto, ma che cosa potevamo fare?». Grazie al progetto «Sukaku» («infanzia» in lingua fula) attuato da un'ONG partner dell'UNICEF, le due donne hanno capito che i matrimoni precoci sono dannosi tanto per le adolescenti quanto per l'intera società. Nel quadro di questo progetto, vengono organizzati incontri con autorità religiose e tribali che, grazie al rispetto e alla fiducia di cui godono, attirano l'attenzione sulle conseguenze negative della pratica.



L'impegno indefesso contro le mutilazioni genitali in Burkina Faso sta dando i primi frutti: il 76 per cento delle ragazze e donne tra i quindici e i 49 anni è mutilato, ma se si considera esclusivamente la generazione successiva - le loro figlie - il tasso scende al 13 per cento.

Nel loro villaggio di Gotogou, nella regione del Sahel, Fadima Hama Dicko e Adiatou Zané si recano di casa in casa, al mercato, alla preghiera del venerdì, a matrimoni e battesimi per convincere le persone a rinunciare a mutilazioni e matrimoni precoci. In Burkina Faso, l'UNICEF e i suoi partner contribuiscono a proteggere da questi atti di violenza 1,5 milioni di bambini.

gramma, l'UNICEF e l'UNFPA sostengono i governi nella protezione delle bambine, nel rafforzamento delle basi legali, nell'aiuto alle ragazze a rischio o già operate e nella promozione delle norme sociali che respingono la pratica.

L'operato dell'UNICEF

L'UNICEF e il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) appoggiano diciassette Stati africani nella lotta alle mutilazioni genitali femminili con un programma che prevede obiettivi globali e nazionali, e si impegnano per sensibilizzare sulle conseguenze negative di questo barbaro rituale e per sostenere le comunità, le donne e le adolescenti che vi si oppongono. Circa 3,2 milioni di donne sono state protette e hanno potuto far capo a servizi specializzati per trattare le complicanze causate dalle mutilazioni, mentre 31,6 milioni di persone in oltre 21 700 comunità in quindici paesi hanno condannato pubblicamente la pratica.

Il rito delle mutilazioni genitali femminili: i valori culturali in Guinea

In Guinea, il 97 per cento delle donne tra i quattordici e i 49 anni, e il 46 per cento delle minori di quattordici anni hanno subito mutilazioni genitali, il che pone il paese al secondo posto, dopo la Somalia, della classifica degli Stati in cui la pratica è maggiormente diffusa. Per la popolazione l'operazione è anche un rito di iniziazione volto a preservare la purezza, la morale, la castità e la fedeltà effettuato poco prima di un matrimonio precoce. Le ragazze integre rischiano quindi di non trovare marito. Nella terza fase del loro pro-

Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Pfingstweidstrasse 10, CH-8005 Zurigo
 Telefono +41 (0)44 317 22 66
 Fax +41 (0)44 317 22 77
www.unicef.ch
 Conto postale 80-7211-9



unicef
 per ogni bambino